

OCCUPAZIONE: UNO SCIOPERO INVENTATO

La classe operaia bolognese è chiamata a scioperare per obiettivi fumosi a cui gran parte dei lavoratori non crede più.

La cosiddetta "piattaforma provinciale sull'occupazione, la mobilità, i giovani, il Mezzogiorno" vuole essere l'applicazione pratica di una linea dell'EUR che fa acqua da tutte le parti, e che (dopo essere stata varata con un dibattito che ha sostanzialmente espropriato i lavoratori, con assemblee filtratissime) è ormai apertamente contestata anche nelle strutture sindacali.

Ma ancora una volta il dibattito sindacale è confuso e sempre più estraneo ai bisogni reali della gente:

- = Alcuni difendono una versione "di sinistra" dell'EUR, che cerca vanamente di recuperare spazi di lotta senza mettere in discussione l'introduzione della linea padronale nel movimento operaio che l'EUR ha tentato di sancire, in omaggio agli interessi politici di DC, PCI, PSI.
- = Altri (i Lama di ogni ordine e grado) si richiamano all'EUR per affossare le lotte del pubblico impiego, attaccare frontalmente gli aspetti positivi della piattaforma FLM, renderla del tutto compatibile alla ristrutturazione padronale.

Secondo noi è invece il momento di fare discorsi chiari:

OCCUPAZIONE

Che senso ha una vertenza provinciale sull'occupazione, senza affrontare la riduzione dell'orario? Senza fare lotte concrete contro il dilagare degli straordinari? Senza precise lotte aziendali per il turn-over? Senza imporre ai padroni l'assunzione dalle liste giovanili, anziché le chiamate clientelari che continuano a fare non solo i privati, ma anche le cooperative?

La riduzione generale dell'orario di lavoro, per cui ci battiamo, è il più concreto strumento per costringere il padronato ad ampliare l'occupazione e per sconfiggere il capitale che punta a ridurre la forza lavoro e ad aumentare lo sfruttamento ai massimi livelli.

INVESTIMENTI E MEZZOGIORNO

Che senso ha chiedere investimenti nel mezzogiorno se non si attacca la rete del decentramento in Emilia-Romagna che conta il 7-8% di lavoro precario? I monopoli nazionali ed esteri anziché investire in Calabria si accaparrano piccole fabbriche emiliane, l'artigianato, dove trovano manodopera qualificata, flessibile e a buon mercato. Come mai, allora, il sindacato non lotta per lo statuto dei lavoratori anche negli artigiani e per l'estensione del contratto FLM alle fabbriche metalmeccaniche artigiane?

MOBILITA'

Che senso ha porre "al centro della linea sindacale" l'occupazione, e poi accettare la mobilità dalle aziende in crisi? Non basta l'esempio UNIDAL che (nonostante gli accordi) vede ancora migliaia di lavoratori a spasso? Se una fabbrica può assumere gli "esuberanti", a maggior ragione deve assumere i disoccupati; e quanto alle aziende in crisi, la difesa del posto di lavoro va fatta fabbrica per fabbrica costringendo il capitale a precisi piani di riconversione produttiva e impedendone la fuga.

MA TUTTO QUESTO E' UTOPIA, FINCHE' IL SINDACATO SARA' DOMINATO DAI PARTITI DELL'ACCORDO A CINQUE, E FINCHE' FARA' SCIOPERI COME QUESTI. DA QUI NASCE LO "SCOLLAMENTO" TRA BASE E VERTICE SU CUI TUTTI PIANGONO LACRIME DI COCCODRILLO, MA FANNO DI TUTTO PER AUMENTARE SFIDUCIA E RIFLUSSO.

Solo la lotta su obiettivi concreti paga, solo su questi riprende l'offensiva di classe, come hanno mostrato gli ospedalieri; solo con una forte carica di autonomia e lotte radicali si crea nuova tensione politica, nuova democrazia sindacale, lottando direttamente senza delegare niente a nessuno.